

no anche in una fotografia di inizio secolo (fig. 22), che riprende l'intera Piazza del Duomo. Senza dubbio non fu questa la prima volta che i ruderi furono portati in luce, infatti un tempietto



Fig. 21. - Statua di togato.

circolare (figg. 23-24) ricorre in alcuni affreschi di soggetto storico, che il pittore termitano Vincenzo Barbera eseguì nel Palazzo Comunale di Termini (1610). Nel 1985, approfittando del rifacimento del marciapiede che le ricopre, le fondamenta vennero scoperte ancora una volta e riletivate (figg. 25-26). Non si conserva nulla dell'elevato del monumento e non è nemmeno certo che il frammento di cornice, rinvenuto nei pressi, nel corso degli stessi scavi del 1876 e ricordato dal Fiorelli, sia da riferire ad esso. Si possono, pertanto, fare solo ipotesi sulla funzione dell'edificio; si potrebbe certo trattare di un tempietto, come parve al Barbera, ovvero di una *tholus macelli*, ipotesi che a noi pare più probabile, poiché i ruderi appaiono inseriti all'interno di un complesso piuttosto articolato, le cui vestigia sono state individuate in diverse occasioni<sup>94</sup>.

29 - Che la *tholus* di cui abbiamo detto non fosse isolata, ci apparve chiaro fin dai primi saggi in Piazza Vittorio Emanuele, che effettuammo nel 1981, in seguito allo scavo di due trincee per la posa di tubature idriche<sup>95</sup>. Pochi anni dopo avvenne la scoperta fortuita di un tratto di pavimentazione di lastre calcaree tra i due marciapiedi che dividono la piazza, per cui fu programmata ed eseguita (giugno-luglio 1984) una campagna di scavo, che mise in luce diverse strutture murarie e pavimentali, il cui diretto rapporto con l'edificio circolare apparve chiaro. In seguito le trincee per la posa della rete metanifera hanno incontrato strutture e pavimentazioni simili ancora una volta sui lati ovest e nord della piazza e in via Garibaldi<sup>96</sup>, confermando la nostra ipotesi e permettendoci di intuire la sistemazione generale del complesso.

30 - G. Patiri riferisce che nella piazza del Duomo, «uscendo dalla via del Monte», si vedevano ai suoi tempi piccoli tratti di mosaici<sup>97</sup>.

31 - Avanzi di «pietrisco idraulico, faciente parte di una stanza da bagno»<sup>98</sup>, e un'altra stanza simile, poi distrutta, erano ancora visibili alla fine del secolo scorso sul lato E-SE della piazza.

<sup>94</sup> EAA IV, 1966, s. v. Mercato (R. Staccioli); CREMA, pp. 171-173; cfr. ad esempio il mercato di Ippona, ROMANELLI, p. 148, tav. 107b.

<sup>95</sup> BELVEDERE, *SicArch* XV, 48, 1982, pp. 37-44.

<sup>96</sup> V. *ultra*, pp. 85-94; 102.

<sup>97</sup> PATIRI 1899, p. 64, nota 1.

<sup>98</sup> BATTAGLIA 1906, p. 26.



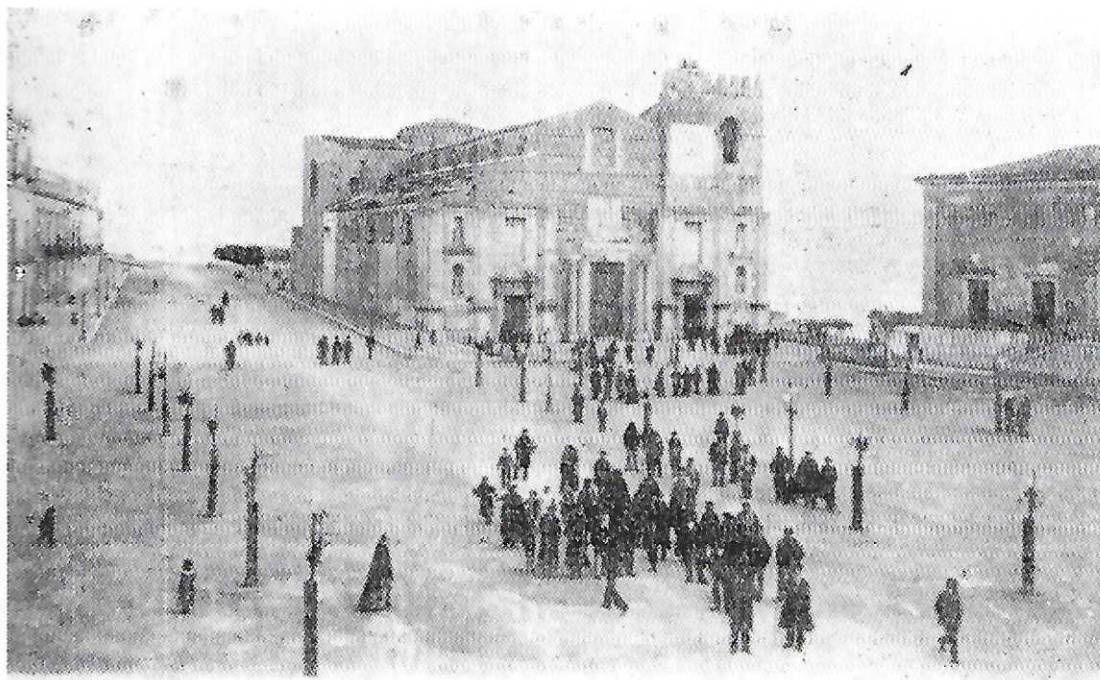


Fig. 22. - Veduta di Piazza Vittorio Emanuele agli inizi del secolo. Sulla sinistra, in basso, si intravedono le fondamenta dell'edificio circolare.

32 - Castello. Culminante a poco più di m 100 sul livello del mare<sup>99</sup>, la parte più alta del promontorio di Termini venne occupata, senza dubbio fin dalla fondazione della città, dall'acropoli, in formidabile posizione difensiva<sup>100</sup>. Il ruolo militare della rocca non venne mai meno fino al 1860; dopo la cacciata delle truppe borboniche, il popolo di Termini ne iniziò immediatamente la demolizione, che venne completata nel decennio 1875-1885, soprattutto sul lato meridionale, verso la via del Belvedere, dove si protendeva il bastione detto di Valvares (fig. 27). I lavori, eseguiti senza adeguato controllo, non hanno chiarito nulla della storia della fortezza. Attenzione fu posta soltanto alle epigrafi, che di quando in quando venivano recuperate; quasi tutte sono lapidi funerarie, reimpiegate evidentemente come materiale edilizio<sup>101</sup>. Venne altresì rimossa e conservata nel Museo Civico la celebre iscrizione araba, che ricorda la ricostruzione del Castello,



Fig. 23. - Il «Tempio di Stesicoro». Affresco nel Palazzo Comunale di Termini (V. Barbera, 1610).



Fig. 24. - Scipione restituisce le statue ai Termitani. Affresco nel Palazzo Comunale di Termini (V. Barbera, 1610).

<sup>99</sup> Attualmente raggiunge q. 107 s.l.m.

<sup>100</sup> Nel 307 a.C. *Thermai* fu presa da Agatocle, ma la guarnigione cartaginese dell'acropoli non capitolò (DION. XX, 56, 3).

<sup>101</sup> S. BOZZO, *ASS N.S. II*, 1877, p. 77, nota 1. Per le epigrafi funerarie rinvenute durante la demolizione del Castello, FIORELLI, *NSc* 1879, p. 83; *NSc* 1883, pp. 100, 190; *NSc* 1884, pp. 54, 199; *NSc* 1885, pp. 229, 327; *NSc* 1886, p. 337.





Fig. 25. - Edificio circolare. Veduta da SE.

voluta dal califfo Al Mo'ezz<sup>102</sup>. Allo stato attuale non sono distinguibili strutture antiche tra i ruderi; fa eccezione una cisterna, rivestita di *opus signinum*, da attribuire ad età tardo-ellenistica o romana. Nel corso di lavori, eseguiti nell'area centrale della rocca, una decina di anni fa, vennero raccolti frammenti di ceramica a v.n. di età ellenistica.

### Area della Città Alta

33 - La frana dei bastioni del Castello rivolti verso il mare, avvenuta il 28 agosto del 1915, che uccise due operai mentre lavoravano nelle sottostanti cave di pietra, rese necessario un intervento di sistemazione, durante il quale si misero in luce resti di pavimenti a mosaico, di cui altri

<sup>102</sup> Con lettera n. 37 del 23-8-1860 il Presidente della Commissione AA.BB.AA. chiese al De Michele di salvare l'iscrizione; il 27-8-1860 il De Michele assicurò che essa era stata portata al Museo Civico.



Fig. 26. - Edificio circolare. Particolare delle fondazioni.



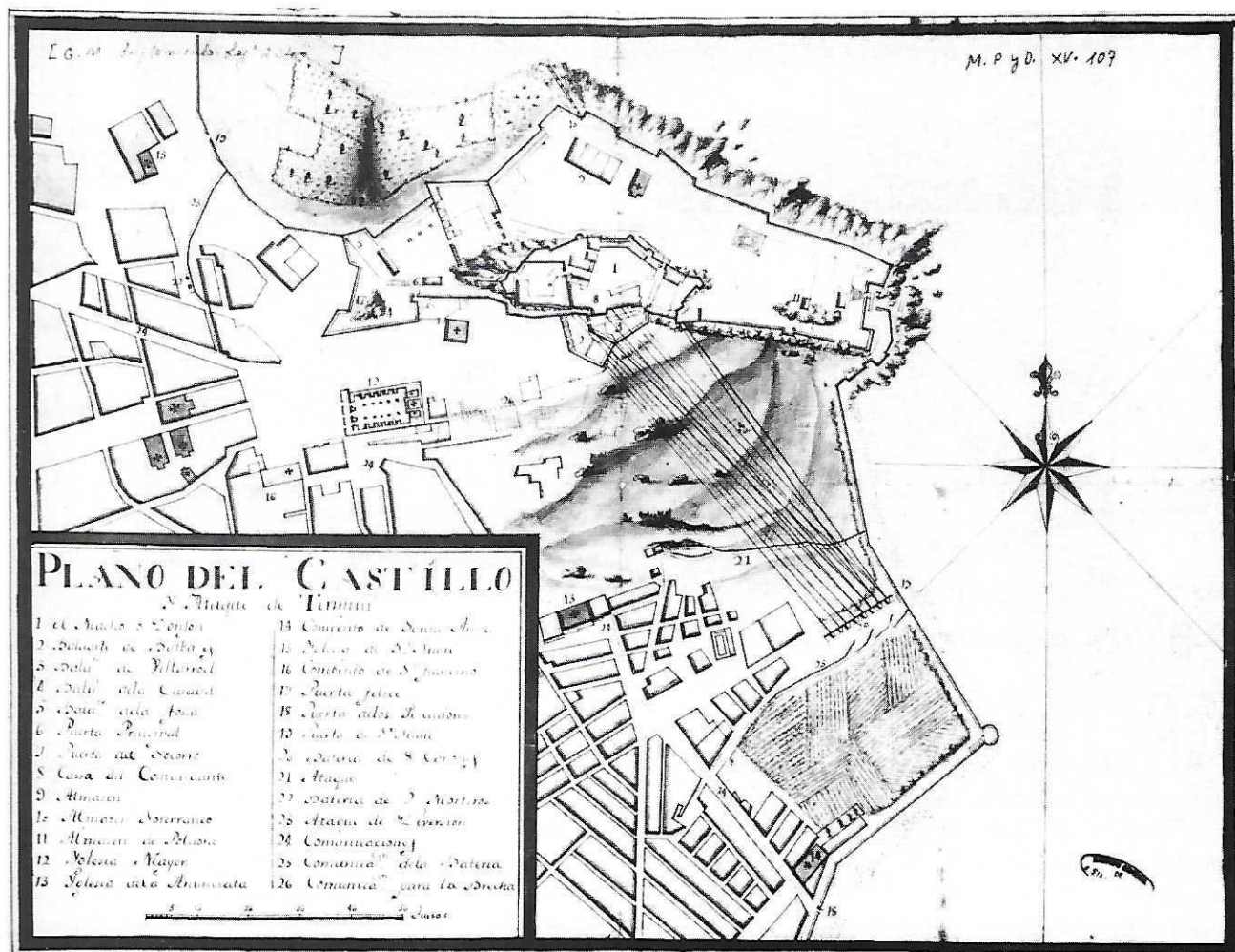


Fig. 27. - Planimetria del Castello di Termini all'inizio del XVIII secolo (Archivio Generale di Simancas).

frammenti furono recuperati tra le macerie<sup>103</sup>. L'interesse della scoperta indusse Gabrici a chiedere al Ministero di finanziare una breve campagna di saggi<sup>104</sup>, che vennero eseguiti nel maggio del 1916, apparentemente senza che si rinvenissero altre strutture<sup>105</sup>.

34 - Le pendici sud-orientali del promontorio di Termini, sottostanti alla terrazza del Belvedere, erano in età medievale e moderna occupate dal quartiere di Terravecchia, in gran parte abbandonato in seguito alle distruzioni provocate dallo scoppio della polveriera del Castello nel

1571<sup>106</sup>. Alla fine del secolo scorso, sistemandosi l'area a verde ed eseguendosi movimenti di terra per costruire i vialetti di una passeggiata, vennero scoperti avanzi di costruzioni romane<sup>107</sup>. Analoghi rinvenimenti si ebbero nel 1948-49, durante lo scavo di un serbatoio<sup>108</sup>. Oggi, a parte i ruderi più o meno affioranti delle case medievali di Terravecchia, è visibile un breve tratto di muro in opera reticolata sulla via Serpentina, all'incirca a q. 50 (fig.28).

gia. In BELVEDERE 1982-1983, p. 75, nota 22, questi saggi sono erroneamente ubicati lungo la via Serpentina.

<sup>103</sup> BENINCASA, p. 20, nota b; B. ROMANO, *Notizie storiche intorno alla città di Termini dal 1660 al 1838*, Ms Bibl. Comunale Palermo, 4Qq D78, f. 5r e nota 8. Nonostante il permesso di riedificare accordato dal Vicerè di Sicilia nel 1597 e confermato (su delibera del Consiglio Civico) dal Tribunale del Real Patrimonio nel 1651, il quartiere non venne mai ricostruito.

<sup>107</sup> V. il «Giornale degli Scavi» eseguiti a Termini dal 24 al 27-5-1899.

<sup>108</sup> Lettera dell'Isp. onorario G. Navarra in data 9-1-1949.

<sup>103</sup> Si legga la relazione n. 16 del 5-12-1915 che il Ciofalo inviò al Soprintendente Gabrici.

<sup>104</sup> Lettera n. 269 del 21-3-1916, inviata dopo un sopralluogo effettuato il 12 marzo.

<sup>105</sup> Nella relazione (n. 520 dell'1-7-1916) che il Gabrici inviò al Ministero alla conclusione dei lavori, si legge che lo scavo fu chiuso dopo avere controllato la stratificazione e la cronolo-